



La Chiesa avrà tre nuovi Beati: padre Vergara e il laico Ngei Ko Lat, martiri in Birmania, e madre Giovannina Franchi



Papa Francesco ha ricevuto stamani il card. Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Nel corso dell'udienza il Pontefice ha autorizzato la Congregazione a promulgare i Decreti riguardanti tre prossimi nuovi Beati: la Venerabile Serva di Dio Giovannina Franchi, Fondatrice della Congregazione delle Suore Infermiere dell'Addolorata; nata a Como (Italia) il 24 giugno 1807 ed ivi morta il 23 febbraio 1872; e i Martiri Mario Vergara, Sacerdote professore del Pontificio Istituto per le Missioni Estere, e Isidoro Ngei Ko Lat, Laico e Catechista, uccisi, in odio alla Fede, a Shadaw (Birmania, oggi Myanmar) il 24 maggio 1950.

Padre Mario Vergara, nato a Frattamaggiore (Napoli) il 18 novembre 1910, ultimo dei nove figli, spinto dal desiderio di amare Dio nei fratelli lontani e non credenti, a 19 anni nel 1929 entrò nel Pontificio Istituto Missioni Estere (PIME).

Inviato in Birmania, giunse a Toungoo nel 1934; qui si dedicò allo studio delle lingue delle tribù cariane e dopo qualche mese gli venne assegnato il distretto di Citaciò, della tribù dei Sokù con 29 villaggi. Era amato da tutti e tutti avevano

una grande stima di lui, anche i sacerdoti indigeni; prediligeva i più deboli e gli ammalati che assisteva e accudiva con grande dedizione, diventando per tutti, cattolici e non, un punto di riferimento, noncurante dei disagi, del maltempo, della malaria che spesso lo colpì. Scoppiata la Seconda Guerra Mondiale, il 10 giugno 1940 l'Italia dichiarò guerra all'Inghilterra che aveva il protettorato sulla Birmania oggi Myanmar. Tutti i missionari italiani furono considerati fascisti, costretti ad interrompere tutte le attività e il 21 dicembre 1941 furono inviati nei campi di concentramento inglesi situati in India. Dopo tre anni, verso la fine del 1944 alcuni missionari compreso padre Mario Vergara, furono rilasciati e quindi poterono ritornare alle loro missioni. Il suo fisico si era molto indebolito, perché oltre alla spossatezza dovuta alla detenzione di quegli anni, aveva subito alcuni interventi chirurgici, fra cui l'asportazione di un rene. Nonostante la sua fragilità padre Vergara nel 1947 fondò un'altra missione in Birmania, quella di Shadaw. I suoi sforzi apostolici diedero subito ottimi risultati, provocando però il risentimento dei protestanti battisti; intanto in Birmania, che nel 1948 aveva ottenuta l'indipendenza dall'Inghilterra, scoppiò la guerra civile. La posizione di padre Mario Vergara diventò molto precaria, anche per la sua opposizione forte e coraggiosa ai soprusi delle truppe cariane ribelli di religione battista, che opprimevano l'indifesa popolazione, requisendo viveri e imponendo tasse insopportabili. Il 24 maggio 1950 padre Vergara, accompagnato dal suo catechista, il maestro **Isidoro Ngei Ko Lat**, si recò a Shadaw per protestare per un torto subito e lì vennero arrestati come spie del governo centrale; all'alba del 25 maggio 1950 furono uccisi a colpi di fucile e i loro corpi rinchiusi in sacchi, gettati nel fiume Salween e non più ritrovati; con loro fu ucciso anche padre Pietro Galastri, che dal 1948 era giunto a Shadow ad aiutare padre Vergara.